

Il grande Momento della Consacrazione

*Portento dei portenti:
lo stesso Dio che, fatto Uomo,
in sublime Sacramento,
si offre al Padre, e si dona
in bevanda e alimento.*

*“Perché sono Amore e posso,
perché sono Amore e amo”:*

*«la mia carne è vero cibo
e il mio sangue vera bevanda.
Chi mangia la mia carne
e beve il mio sangue
dimora in me e Io in lui...
e Io lo risusciterò nell'ultimo giorno»
(Gv 6)*

Madre

Enimada de la Santa Madre Iglesia

Il Grande Momento della Consacrazione

*Portento dei portenti:
lo stesso Dio che, fatto Uomo,
in sublime Sacramento,
si offre al Padre, e si dona
in bevanda e alimento.*

*“Perché sono Amore e posso,
perché sono Amore e amo”:*

*«la mia carne è vero cibo
e il mio sangue vera bevanda.
Chi mangia la mia carne
e beve il mio sangue
dimora in me e Io in lui...
e Io lo risusciterò nell'ultimo giorno»
(Gv 6)*

4^a EDIZIONE



NOTA.- Potrebbe esserci qualche salto nella numerazione a conseguenza dell'eliminazione delle pagine in bianco in questa edizione elettronica.

Nilil Obstat: Julio Sagredo Viña, *Censore*
Imprimatur: Joaquín Iniеста Calvo-Zataráin
Vicario Generale
Madrid, 1-11-2003

1ª Edizione: Maggio 2000

Tratto da libri inediti della Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia e dai libri pubblicati:

«LA CHIESA E IL SUO MISTERO»

«FRUTTI DI PREGHIERA» e

«VIVENCIAS DEL ALMA»

© 2003 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA (1ª Edizione)

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA - 00149

Via Vigna due Torri, 90

Tel. 06.551.46.44

MADRID - 28006

C/ Velázquez, 88

Tel. 91.435.41.45

E-mail: informa@loperadellachiesa.org

www.loperadellachiesa.org

www.clerus.org (*Santa Sede: Congregazione per il Clero*)

ISBN: 84-86724-50-3

Depósito legal: M. 51.046-2003

IL GRANDE MOMENTO DELLA CONSACRAZIONE

Oh, se io fossi sacerdote...! Unto, scelto e predestinato per essere, con Cristo, sacerdote, mediatore che offre e si offre alla Santità infinita, a gloria di questa stessa Santità eterna e salvezza delle anime...!

Oh, se io fossi sacerdote...! Questo è stato il sogno che, durante tutta la mia vita, ha riempito totalmente la mia anima di figlia della Chiesa, innamorata del Sommo ed Eterno Sacerdote.

Oh, se io avessi avuto questo grande privilegio...! Se la mia anima avesse ricevuto da Dio il dono incalcolabile di essere sacerdote... Se io avessi ascoltato su di me queste parole: «Tu sei sacerdote eterno...»¹. Se l'unzione sacra avesse sparso sul mio povero essere il suo aroma soavissimo...

Oh...! Sogni di donna...! Sogni che, elevati fino al petto della Trinità, oggi mi fanno grida-

¹ Sal 109, 4.

re, come inno di desiderio, davanti alla necessità urgente, terribile e tremenda che sperimento in me di essere glorificazione per l'Infinito: Oh, se io fossi sacerdote...!

Adesso, persino dopo tanti anni di vita spirituale, dopo essermi sprofondata nel mistero della Trinità, da lì, davanti alla sua contemplazione eccelsa, tutta la mia anima, nella verità terribile della Divinità, sentendo necessità urgente di glorificare Dio il più puramente e perfettamente possibile, grida: Oh, se io fossi sacerdote e ti potessi prendere tra le mie mani unite per poterti offrire...!

Sogni di donna che sogna cose che non possono essere...!

Dare gloria a Dio è come un inno perenne che sfugge dalla mia *anima-Chiesa*. Essere tutta io una glorificazione dell'Infinito Amore è la necessità più terribile che Dio ha messo nel mio povero essere.

Oh, se io fossi sacerdote...! Se io potessi celebrare la mia Messa...! Se mi fosse dato di avvicinarmi all'altare di Dio ed introdurmi con le mie vesti sacre nel *Sancta Sanctorum* del mistero divino, dove l'anima innamorata trova tutto il suo gaudio e la sua gioia, perché in esso offre e si offre, donandosi al Dio Trino in consegna totale, al Santo che, in vittimazione incruenta, dà a Dio ogni onore e gloria...!

Se io fossi sacerdote e prendessi tra le mie mani la bianca ostia che dovrei consacrare a gloria di Dio e di tutte le anime, tutto il mio essere si metterebbe nelle mani del Sacerdote eterno, perché Egli mi utilizzasse secondo la sua volontà; ed io mi ridonerei al Dono divino in dono di consegna incondizionata, come vittima che ha bisogno di essere mangiata per la gloria perenne della Trinità ed il bene di tutti gli uomini.

Oh...! Nel momento dell'offerta, della donazione, tutta la mia vita nelle mani del mio eterno Sacerdote, senza paura, in consegna totale alla sua volontà amorosa!; tutto il mio essere sulla patena, preparandosi per la consacrazione dove, unita a Cristo, sarei, con Lui, Cristo e darei al Padre ogni onore e gloria!

O momento dell'offertorio, nel quale io direi all'Amore divino parole tenere d'amore, essendo risposta amorosa al suo Dono, a quel Dono che Dio, tramite me, vorrebbe comunicare a tutte le mie anime...!

Se io fossi sacerdote e potessi offrire la mia ostia al Padre e il calice della salute...! Questo sarebbe il momento della consegna all'Amore infinito ed anche il momento di essere ricevuta dal Sacerdote eterno: «Ricevi, o Padre Santo,

questa ostia immacolata»² e questo calice, e, con esso, ricevi tutto il mio essere in risposta d'amore al tuo Dono.

Se io fossi sacerdote e potessi dire all'Amore: Ricevi, o Padre, il tuo sacerdote con il tuo Eterno e Sommo Sacerdote affinché, essendo tutti e due una sola cosa al tuo cospetto, elevino davanti al tuo altare profumi d'incenso e olocausti accetti che siano, davanti a Te, una lode della tua gloria e per la tua gloria...!

Oh, se io fossi sacerdote...! Che tenerezze d'amore per la mia Ostia, rispondendo alla predilezione dell'Eterno...! Tutta la mia vita sarebbe una preparazione per la mia Messa e un rendimento di grazie per essa.

Come vibrerebbe la mia anima all'avvicinarsi di quel grande momento della Consacrazione...!, il grande momento della mia vita...! Sì, questo sarebbe il grande momento della mia vita sacerdotale; il Momento della Consacrazione, nel quale la creatura, sentendosi elevata alla dignità di sacerdote, sperimenta di essere l'eletto, l'unto, il confidente e colui che ha nelle sue mani consacrate, per vocazione divina, il potere di dare a Dio la gloria massima che in cielo e sulla terra gli si può dare.

² Liturgia romana: offertorio.

Dove sono gli angeli per dare a Dio la gloria che gli dà il sacerdote di Cristo? Dov'è una creatura creata che sia innalzata alla dignità terribile di far scendere dai cieli il Dio vivo? Quando si è mai vista tutta la corte celeste prostrata, volto a terra, in attesa sorprendente, adorare questo momento terribile, nel quale tu, sacerdote, pronunci su questo pezzetto di pane le parole di consacrazione e di vita che fanno correre rapido, davanti al tuo comando, lo stesso Dio intoccabile a introdursi in quell'ostia bianca per essere offerto da te davanti all'immensità della Maestà divina?

Quando mai hai potuto sognare, o uomo, di essere tu, piccolino ed imperfetto, pieno di miserie e perfino di peccati, colui che fa stare tutto il cielo in attesa di questo momento, di questo grande momento!, nel quale il seno del Padre si aprirà per darti il suo Verbo, Verbo che tu avrai nelle tue mani per trattarlo a tuo piacimento? Ometto, non muori di paura davanti al tuo grande momento? Ti sei reso conto qualche volta di questa realtà della consacrazione?

Ah, sacerdote di Cristo, padre della mia anima e figlio mio...! Se io fossi sacerdote e potessi tenere il Verbo della Vita nelle mie mani consacrate e potessi dirgli tutte le mie tenerezze di amore, ridonandomi al suo Dono infinito con il mio dono...! Se io avessi potuto avere questa grande dignità di poter portare e

riportare il Dio del cielo, di ottenere che, alla mia voce imperiosa, tutta la corte celeste avesse contemplato la Maestà infinita discendere verso di me...!

Ah, sacerdote di Cristo, se il mio povero essere si fosse visto qualche volta con questa ostia bianca nelle mani, e avesse potuto pronunciare su di essa le parole che lo stesso Cristo ha pronunciato la notte della cena e che avessero fatto discendere la Santità infinita alla mia chiamata, per essere offerta da me al Padre, come inno supremo di lode infinita della sua gloria...! Se io fossi potuta essere tanto Cristo come te, da non aver avuto bisogno di altro che di pronunciare quelle divine parole per convertire un pezzetto di pane nel Verbo della Vita...!

Come mai a te è dato che, alla tua voce, tutti i cieli si prostrino e lo stesso Dio obbedisca al tuo mandato? Chi sei tu e a quale dignità ti ha innalzato l'Altissimo, che puoi dire in diritto di proprietà: «Questo è il mio Corpo»? Parole che sono state messe da Dio sulla tua bocca perché tu possa strappare così, dal petto divino della Trinità, la seconda Persona e portarla sulla terra. Quando mai hai pensato di fare tale miracolo che il pane e il vino si convertano, alla tua voce di uomo peccatore, nel Corpo e nel Sangue del Verbo Incarnato?

Oh...! Se io fossi stata sacerdote, forse non avrei potuto celebrare che una Messa. Forse per

la mia anima piccolina e imperfetta non sarebbe rimasto spazio per altro, giacché tutto il mio essere si sarebbe ridonato all'Infinito in risposta amorosa al suo Dono. E, davanti a questo Dono trascendente alla tua anima di sacerdote, che risposta puoi dare se non la tua stessa vita in oblazione e distruzione totale dell'«io»?

Se io fossi stata sacerdote, forse ci sarebbe stato per me solo un grande momento; perché, passato questo, la mia anima avrebbe attraversato i confini dell'eternità. Non so se il mio dono sarebbe potuto essere meno della distruzione del mio essere che, in risposta amorosa, aveva bisogno di rispondere all'Infinito.

Se io fossi stata sacerdote e avessi avuto l'Ostia immacolata tra le mie mani e avessi potuto elevarla in alto per mostrarla ai miei fratelli, oh, che tenerezze di amore...!, che risposta...! Tutta la mia anima, un bacio per baciare l'Infinito davanti al suo abbassamento verso di me! Prostrata ed annientata, come si sarebbe ridonata a questo Dono terribile che incondizionatamente mi si dava...!

La mia vita intera di sacerdote sarebbe stata un'offerta di vittima alla Vittima immacolata, che si poneva nelle mie mani per offrirsi al Padre; e in questo momento, il momento terribile della mia vita!, di fronte alla mia piccolezza e al gran mistero che tramite me si realizzava, io sarei stata una tenerezza d'amore, una donazio-

ne di consegna, un'adorazione incessante in risposta al suo Dono.

Ah sacerdote...! Approfitta della tua Ostia, vogli bene, amala. Non sprecare questo terribile Momento della Consacrazione. Datti all'Infinito senza paura; mettili nelle sue mani affinché ti utilizzi secondo la sua volontà; sii tutto tu un sì all'Amore eterno che così incondizionatamente ti si consegna. È il grande momento della tua vita, forse l'ultimo... Sai se domani tornerai a consacrare la tua Ostia? È il grande momento di rispondere all'Amore con il tuo dono!

Sacerdote di Cristo, in questo istante terribile della Consacrazione, attento!, attiva la tua fede!, ravviva la tua speranza!, afferma il tuo amore! e contempla in un grande silenzio, in una profonda adorazione... perché sta per aprirsi da un momento all'altro il seno della Trinità Immutabile che, in attività infinita, *si è* tre divine Persone! E in quello stesso istante il Padre, in un riserbo indicibile di Verginità eterna, sta dando alla luce l'eterno *Oriens*. [...]³

Silenzio...! Silenzio...! Silenzio...! Ché sta generando il Padre la sua divina Parola per darla a te, sacerdote di Cristo...!

³ Con questo segno si indica la soppressione di brani più o meno ampi che no si ritiene opportuno pubblicare durante la vita dell'autrice.

Silenzio...! Contempla come, in questo istante, il seno del Padre si apre in un generare eterno d'amore infinito, e in questo stesso istante sublime di verginità intoccabile e di santità eterna, il Padre sta generando il suo Verbo per te...!, per te...! È la risposta del Padre alla tua parola di sacerdote, unto per essere davanti a Lui mediatore tra il cielo e la terra.

Oh, parole terribili quelle del sacerdote...! Sacerdote di Cristo, nel momento in cui tu pronunci le parole della consacrazione, il seno del Padre si apre generando il suo Verbo per te e te lo dà nell'amore dello Spirito Santo. Tutta la Trinità è inclinata verso di te, e alla tua parola il Padre risponde con la sua Parola infinita alla tua chiamata e, come dono, ti dà il suo Verbo, nell'amore eterno dello Spirito Santo! [...]

Silenzio...! Adorazione...!

Le tre divine Persone sono inclinate su di te...!

Oh [...], il Momento terribile della Consacrazione...!; quell'istante-istante di rispetto indicibile..., di maestà sovrana..., di adorazione profonda..., nel quale tutta la Trinità è inclinata sul piccolo sacerdote per dargli il suo Dono.

Il Padre gli dà il suo Verbo. Lo Spirito Santo glielo consegna in unione con il Padre, come donazione di amore. Il Verbo, rapido e contento, si fa Pane...

O sacerdote del Nuovo Testamento...! Tutta la Trinità infinita accorre alla tua parola e si inclina favorevole verso di te per dartisi. Ma tutta la Trinità, in attitudine amorosa, ti chiede la tua risposta a questo grande momento del suo Dono! [...]

Sto vedendo la Trinità nella sua maestà sovrana inclinata sul sacerdote, e vedo costui così piccoletto davanti alla maestà immensa della terribilità di Dio...! Al vederlo così incosciente, sento compassione di lui e una grande necessità di aiutarlo.

Ah, sacerdote di Cristo, piccoletto davanti al grande mistero della Trinità...!

Ah, sacerdote di Cristo, come ti vedo...! Ma quanto sei piccolino davanti a questo grande mistero della santa Messa...!

Ah, sacerdote di Cristo...! Poveretto! Come sei piccolino davanti alla terribilità terribile della Trinità, pur essendo così eccelsa la tua dignità...!

Ah...! Povero sacerdote, figlio mio e padre della mia anima...! Ma come sei piccolino davanti alla terribilità terribile dell'*essersi* dell'Essere, che ti si dà in Dono e ti chiede la tua risposta...!

Poverino...! Come ti vedo davanti alla contemplazione dell'Intoccabile che, nello splendore della sua maestà eterna, dalle altezze,

aspetta la tua parola per abbassarsi, nel miracolo più sorprendente che la mente dell'uomo possa intravedere...!

Ti vedo così piccolino... e gridare con voce potente per la forza che l'unzione sacra ha dato alla tua parola, capace di aprire il *Sancta Sanctorum* della Trinità, e scorrere il velo del Tempio per chiederle che pronunci la sua Parola per te, realizzandosi, per mezzo di questa tua parola, come un nuovo mistero dell'Incarnazione...!

Che cosa sei tu, ometto...? Ah, sacerdote di Cristo...! Ah...! Ah, figlio mio! Poveretto...!

Sto piangendo di annientamento, di rispetto, di amore e di paura davanti a questa realtà terribile che la mia anima contempla.

Ah, se io fossi sacerdote...! In questo momento morirei...! Ancora non so se, per averlo visto, potrò vivere.

Ah, sacerdote di Cristo, poveretto...! Rispondi come puoi all'Amore...!

Ah, sacerdote di Cristo, rispondi...!, rispondi alla Trinità che ti si dà in Dono, come sai, come puoi!

Come sei piccolo davanti alla terribilità terribile del Momento della Consacrazione...! [...]

Ah, il Santo Padre...! Pur essendo il Santo Padre, Giovanni XXIII, oh, che piccolo davanti al Momento terribile della Consacrazione...!

Ah, figlio mio!; rispondi...!, rispondi...! Rispondi alla Trinità che ti si dà in Dono, come puoi! Adora, ama, prostrati col volto a terra... [...]

L'adorabile Trinità, inclinata sul sacerdote del Nuovo Testamento nel Momento della Consacrazione...! E com'è terribile...!, com'è terribile...!

Muoio di amore e di dolore... La mia anima può solo piangere in silenzio.

Grazie, Amore...! Grazie, Amore...! Grazie, Amore, per non avermi fatto sacerdote...!

Adesso comprendo perché non mi hai fatto sacerdote! Adesso comprendo...!

Non ho la grazia per essere sacerdote. Per questo sento che muoio davanti alla terribilità del grande momento della Consacrazione.

Ah...! Grazie, Amore, grazie...! Grazie per non avermi fatto sacerdote! Come comprendo bene San Francesco d'Assisi...!

Il Dio terribile, di maestà sovrana, inclinato..., inclinato...!

Tutta la maestà infinita dell'Essere, inclinata sul sacerdote...! Non prostrata, no!; inclinata... Non in adorazione, no!; in effusione su di lui...

Tutta la Trinità in attesa, sacerdote di Cristo, piccoletto, della tua grande parola per venire a te...!

Tutta la Trinità in attesa che tu pronunci la tua parola per effondersi su di te nel Verbo. In attesa di farsi Pane, il Verbo della Vita...!

Tutta la Trinità, davanti al tuo mandato, rapida, obbedisce...!

Ah, sacerdote, sacerdote...! Che cosa ti fece Dio all'ungerti sacerdote...? So bene che non l'hai pensato molto il giorno della tua ordinazione.

Ora però io ti dico: guarda che sei sacerdote di Cristo...! Figlio mio, sii piccolo. Per amor di Dio!, sii piccolo affinché, davanti alla tua piccolezza, l'Amore infinito si compiaccia.

Ti vedo così piccolo..., così nulla...!, e sei così sublime al cospetto della Trinità...!

Rispondi come puoi, gettati a terra, adora, piangi, muori, se non sai come rispondere!

Com'è terribile essere sacerdote...! Poveretto...!

Rispondi, figlio mio, con l'essere piccolo. Gettati nelle braccia della Santità infinita, adoralala. Bacia quel punto del generare divino, che tutte le mattine si apre per te nella consacrazione.

Sei tu, sacerdote di Cristo, il chiamato per vocazione divina ad entrare in questo *Sancta Sanctorum* della Trinità. Sei tu colui che si deve

addentrare nel seno della Trinità e baciare quell'istante-istante in cui il Padre genera il suo Verbo per te, baciando con lo Spirito Santo questo stesso Verbo che esce svelto davanti alla tua parola.

Su, sacerdote di Cristo; davanti alla terribilità terribile di questo grande mistero, gettati nelle braccia di tuo Padre Dio e, pieno di fiducia, spera, confida nell'amore infinito che la Trinità ha per te.

Dio non ti ha fatto sacerdote per condannarti, no; ma perché tu lo glorificassi e per salvare le anime per mezzo di te.

Hai nelle tue mani il Dio terribile di maestà sovrana, e hai nelle tue mani la salvezza del genere umano.

Guarda, ascolta ciò che ti dico: Se, davanti alla tua voce, il Padre apre il suo seno e ti dà il suo Verbo nell'amore dello Spirito Santo, e le tre divine Persone insieme si consegnano a te incondizionatamente, ci sarà qualcosa che tu gli chieda che non ti venga concessa?

Se tu eserciti il tuo sacerdozio facendoti piccolo, e lo stesso Dio ti si dà così, ci sarà qualcosa superiore a Lui stesso che non ti possa essere dato?

Se non ottieni da Dio tutto ciò che gli chiedi, sarà perché non glielo chiedi, o perché la

tua parola non è così efficace come quella della consacrazione. Se la tua preghiera non è ascoltata, non è perché Dio non risponde alla tua parola, ma perché la tua parola non è secondo Dio.

So già che la parola della consacrazione è diversa dalla tua parola. Davanti a quella lo stesso Dio obbedisce. Ma se Dio ha voluto mettere quest'efficacia nella tua parola di consacrazione, se tu sei secondo la sua volontà, non potrebbe essere la tua preghiera più efficace e la tua richiesta più sicura...? Non vedi che quando tu dici: «Questo è il mio Corpo», «Questo è il mio Sangue», tutta la Trinità ti si dà? Perché non ti fai così Gesù, che ogni volta che tu comandi il Cielo obbedisca?

Se così fosse, tu che leggi questo, sacerdote di Cristo, tu solo, non saresti con Cristo salvezza del genere umano? Se in verità puoi dire: «Questo è il mio Corpo», «Questo è il mio Sangue», che cosa ci sarà che tu non possa dire, sacerdote di Cristo?

Oh, adesso comprendo perché io non posso essere sacerdote! Forse se io fossi stata sacerdote, nel Momento della Consacrazione, al ricevere questa luce che oggi ho avuto, sarei morta. Per questo, forse, Dio non mi ha fatto sacerdote.

Dopo aver conosciuto il grande mistero della consacrazione trovo in me una terribile impossibilità di essere sacerdote. Per questo non posso più dirti: Se io fossi sacerdote...! Perché vedo che da oggi c'è in me un'impossibilità prodotta dalla conoscenza terribile della dignità del sacerdote. A te però, sacerdote di Cristo, figlio della mia *anima-Chiesa*, io, con Maria Immacolata, la Madre dei sacerdoti, dico: Vivi il tuo sacerdozio, ravvivati nel tuo grande momento, rendi grazie per questo privilegio inespri- mibile, inesplicabile, incomprensibile e inimmaginabile del sacerdozio.

Sacerdote di Cristo, ti vedo così piccolo davanti alla Trinità...! Ed io ti venero, e ti chiedo di implorare per me davanti alla stessa Trinità. È stata così forte la conoscenza che ho avuto oggi, che ormai nella mia preghiera di figlia piccolina della Chiesa metterò sempre davanti la tua anima di sacerdote affinché il Padre mi dia la divina Parola. Sei tu, mio piccolo sacerdote, colui che mi deve dare il Verbo della Vita.

Ah, sacerdote, sacerdote...!, procura di essere piccolo per presentarti davanti al Padre, aggrappato, appoggiato e fuso con l'eterno Sacerdote. E così, fiducioso, dì la tua parola di consacrazione e rispondi al Dono che *si è* Dio per la tua anima in questo istante; rispondi incondizionatamente, dònati senza riserve. Su, in silenzio, adora, digli di sì e donati a Lui anche tu come

ostia con la tua Ostia, affinché si operi in te a modo di una transustanziazione, e tu sia Cristo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Sacerdote... Mediatore... Sei nel grande momento della tua vita! Stai tra il cielo e la terra transustanziano la tua ostia! Esercita il tuo sacerdozio...! Sii ponte propizio tra Dio e gli uomini! E sia la tua preghiera così gradita, così accettata davanti a Dio, che non ci sia grazia, né dono, né desiderio che, davanti a te, rimanga incompiuto.

Sii tu per il tuo sacerdozio colui che afferra l'Amore divino e si presenta a Lui a nome di tutti i suoi fratelli affinché, per tuo mezzo, tutti ricevano la salute che tramite te Dio vuole comunicare, attraverso questo grande momento, a tutti gli uomini.

Guarda, Sacerdote di Cristo, come ti ho già detto: alla tua parola il seno del Padre si apre davanti alla sorpresa anche di tutti i beati, e Dio si fa Pane. E tu che cosa dici?, che cosa rispondi a questa donazione dell'Amore al tuo mandato? Che cosa ridoni tu al Dono infinito che è Dio davanti a te? Come corrispondi a questo Dono che ti si dà così incondizionatamente? Qual è il tuo dono davanti al Dono di Dio fatto Uomo, di Dio fatto Pane per la tua parola? Che parola sei tu per Lui? Che gli dici? Come ti dai?

Ah, sacerdote di Cristo, se io fossi stata sacerdote e in qualche momento avessi potuto vivere questo grande momento che tu adesso vivi...! So già che non c'è dono per tal dono; ma guarda che risposta ha la Trinità alla tua parola... Come rispondi tu alla sua quando ti chiede tutta la tua anima in dono per il suo Dono?

Forse un giorno hai potuto fare un qualcosa di routinario di questo grande momento. E, non piangi tutta la tua vita? Credi che sia un momento in più che è già passato? Non sai che ciascuno dei momenti della tua Messa, ed in particolare questo della consacrazione, saranno quelli che si presenteranno davanti a te nel giorno del Giudizio?

So già che, se io fossi stata sacerdote, forse avrei fatto come te, e peggio ancora. Ma forse per non avere questa grande fortuna, né avere ricevuto questa grazia immensa, apprezzo di più questo dono del sacerdozio che l'Amore così gratuitamente ha dato alla tua anima.

Ma guarda, anche se ti vedi piccolo e senti paura, anche se non sai come fare con la tua Ostia, né come rispondere a così grande Dono, anche se senti soltanto desideri di piangere davanti al mio canto a questo grande momento, non perdere la fiducia, perché dei piccoli è il Regno dei Cieli. Gettati nelle braccia dell'Amore, giacché, anche se hai la grande dignità di essere sacerdote, sei creatura e sei piccolo.

Per questo, confida nell'amore del Buono che ti ha fatto sacerdote, non per condannarti, ma per confidarti il suo segreto, perché tu fossi Lui per trasformazione, perché ti gettassi nelle sue braccia e, di fronte al grande mistero di questa predilezione nei confronti della tua anima e all'impotenza di corrispondere a così grande regalo, ti gettassi come il piccoletto nel seno di suo padre, e lì piangessi di riconoscenza e di amore, per la grazia incomprensibile del tuo Sacerdozio, e potessi avvicinarti all'altare di Dio con gaudio e gioia, offrendoti ed offrendo nel *Per Ipsum* la Santità infinita; e appoggiato a quella stessa Santità, dare a Dio, «per Cristo, con Cristo e in Cristo», «ogni onore e gloria».

Se sei piccolo, non devi avere paura. E se sei *grandone*, urge che diventi piccolo, giacché se sei incosciente del grande momento della tua Messa, perché sei piccolo spetta a tuo Padre Dio di avere cura di te e di prepararti per questo grande momento.

Ma se sei sacerdote e neanche sei piccolo, e arrivi all'altare di Dio incosciente, senza prepararti, dopo tante messe!, che cosa farai il giorno del Giudizio? Perché i piccoli saranno giudicati nell'amore; ma se tu devi essere giudicato per le tue azioni...

Procura di essere piccolo, e se ci riesci, non ti preoccupare di altro, giacché i piccoli affidano tutto all'amore dei loro genitori.

È passato il grande momento della Consacrazione e, con esso, il grande momento della tua vita. Ma ti rimangono ancora, nella Messa, altri grandi momenti che tu devi mettere in atto.

Anche qui sento vera invidia! Tu sai già, sacerdote di Cristo, figlio mio e padre della mia anima, che la mia unica gioia consiste nel dare gloria a Dio. Per questo, mi permetti che, con te, unita alla tua Messa, io, nel tuo *Per Ipsum*, dia gloria al Padre, gloria al Figlio e gloria allo Spirito Santo? Perché, anche se non posso essere sacerdote, Dio mi ha fatto vergine sacerdotale, madre-Chiesa, e ho bisogno, con tutte le mie anime figlie, di dare a Dio ogni onore e gloria, unita a te, sacerdote di Cristo.

È il momento del cantico glorioso della Messa, è il momento di dare gloria a Dio; e tu, «per Cristo, con Cristo e in Cristo» gli dai ogni onore e gloria.

Lascia che, unita a te, anch'io dia al mio Dio ogni onore e gloria. So già che nella mia Messa io lo faccio; ma, dopo aver conosciuto la dignità terribile del tuo sacerdozio, ho bisogno di celebrare la mia Messa protetta da te e unita a te. E nel vedermi così piccola e con questa necessità così terribile, così urgente e così quasi infinita di dare gloria ai miei Tre, io imploro il tuo favore per soddisfare questa necessità che sommerge la mia anima.

È adesso che puoi dare a Dio la gloria che Egli aspetta dalla tua anima di sacerdote; come rispondi?

È necessario che tu ti rallegri nella gloria infinita dell'Amatore eterno, rispondendo al suo Dono con la tua gioia davanti al suo gaudio. Gioisci del fatto che Lui è felice, rallegriati nel fatto che Lui è beato, ed allora tutta la tua anima, come in un giubilo di trionfo, irromperà con il Sacerdote eterno, «per Cristo, con Cristo e in Cristo», dando a Dio ogni onore, lode e gloria.

È il momento di corrispondere all'Amore dandogli gloria per la sua immensa maestà. Digli adesso ciò che forse nel Momento della Consacrazione, per essere un così terribile istante, non hai saputo dirgli. Digli come tutto tu vuoi essere una lode della sua gloria, una risposta al suo Dono.

Vivi questo istante della glorificazione di Dio con la massima intensità che puoi, gioendo nel fatto che Dio sia Dio. DimENTICATI di te e rallegriati con i beati nel contento di Dio, dandogli ogni onore e gloria in ringraziamento del fatto che Lui sia chi è. Fa' un atto di amore puro che gioisca perché Dio è chi è. Amalo per Lui, in Lui, senza di te, perché Egli sia glorificato. Non lasciar passare questo momento senza dare a Dio la gloria che Lui da te aspettava da tutta l'eternità, e permettimi di associarmi a te, per

sfogare questa necessità immensa che mi brucia di dare gloria a Dio.

E così, con l'anima piena di gratitudine, di annientamento e di giubilo, intona il Padre Nostro, preparandoti per il terribile istante della consumazione del Sacrificio.

Invoca il Padre che è nei cieli, con tutto l'amore della tua anima essendo piccolo; chiedi perdono di tutte le tue miserie e perdona quanti ti hanno offeso. E così, ardendo nell'amore divino, sotto la tua indegnità, ricevi questo Pane di Vita che da tutta l'eternità, amandoti con predilezione infinita, ti scelse perché tu stesso potessi mangiare l'Ostia che, come sacerdote, avresti consacrato.

Il Verbo della Vita palpita in necessità terribile di entrare in te, di introdursi nella tua anima. E tu sei incosciente e inattivo...? Guarda che è il Verbo della Vita, Colui che tu hai tirato fuori dal seno della Trinità nel grande momento della Consacrazione, Colui che sta aspettando perché tu lo mangi e così sia consumato il Sacrificio dell'altare, riproduzione viva di quel Sacrificio cruento della croce!

La Messa sta per finire ed anche adesso Dio sta aspettando. È in attesa che tu mangi la tua Ostia per consumare il Sacrificio! Sei tu, sacerdote del Nuovo Testamento, colui che ha dato

inizio a questo grande atto, e colui che deve coronarlo.

In verità puoi dire con Cristo: «Tutto è compiuto»⁴. «Ho compiuto l'opera che mi hai affidato»⁵. Adesso, Padre eterno, se vuoi, puoi portarmi a Te. «Nelle tue mani consegno il mio spirito»⁶. Disponi del tuo servo secondo la tua volontà, e davanti alla mia indegnità, annientato e prostrato dalla tua infinita eccellenza, adoro e ti chiedo di avere pietà della mia miseria e, appoggiato al tuo seno, di portarmi a Te quando ti piacerà venire a prendere l'anima del tuo servo. Con la mia Messa, «tutto è compiuto».

Per questo, ogni giorno, quando ti comunichi, metti il tuo spirito nelle mani di Dio, giacché la Vittima immacolata è stata immolata da te e tu devi essere consumato in Lui e da Lui.

Ora, sacerdote di Cristo, come devi rispondere all'Amore? Che cosa devi dire alla Vittima infinita che nel tuo petto si occulta? Come deve essere la tua risposta al termine del Sacrificio?

Mi ritengo troppo piccola per dirti ciò che devi fare. Dopo tutto quello che è stato espresso, la mia anima sta in aspettazione, venerando te, in rendimento di grazie. E nel venerare te, la mia venerazione è doppia, perché in te e attraverso di te, per te, perché tu sei sacer-

⁴ Gv 19, 30.

⁵ Gv 17, 4.

⁶ Lc 23, 46.

dote, io posso adorare il Dio fatto Uomo, il Dio fatto Pane, nella tua anima.

Dònati incondizionatamente all'Amore, amalo come non l'hai mai amato. Sia la tua Messa ogni giorno il principio e la fine della tua vita. Non fare una routine di questo terribile Momento che l'Immenso ti regala ogni giorno per la sua glorificazione, la santificazione tua e di tutte le anime.

Ma su, sacerdote di Cristo, con la tua Ostia dentro di te, prepara l'Ostia che per me hai consacrato, ch  anch'io voglio consumare il mio sacrificio mangiando la mia Vittima. E, anche se hai voglia di dire molte cose all'Amore, pensa che la mia anima innamorata attende che tu mi dia questo Pane di Vita. Anch'io ho celebrato con te la mia Messa, giacch , per essere cos  piccola, non ho potuto avere la dignit  di essere sacerdote. Anch'io sono madre sacerdotale che attende, come Maria nel Cenacolo, la comunione dalle mani degli Apostoli.

Tutta la Messa   stata per te in un colloquio d'amore. Prima di consegna, poi di mistero e di donazione da parte di Dio e la tua anima; hai dato a Dio la gloria di cui la tua anima aveva bisogno e, finalmente, hai mangiato la tua Ostia. Ed ora su, non tardare, dammi la mia, quella che tu hai consacrato per me perch  sei sacer-

dote!, quell'Ostia che è stata transustanziata affinché anch'io, per mezzo tuo, potessi ricevere Dio nella comunione. Su, non tardare, dammi la mia Ostia con tutta la cura, il rispetto e l'amore che Dio esige da te nel distribuirla.

Ormai vedi che sei tu che comandi...! Guarda quel che fai con la tua Ostia e con la mia...! Io ho bisogno di mangiare Dio per consumare il mio sacrificio, e sono in attesa che la tua mano di padre e pastore lo depositi nella mia bocca. Sei tu che mi dai la Vita divina nella mia Ostia, che mi rendi felice.

Ah, sacerdote del Nuovo Testamento! Se fosse caduta su di me la grazia di essere sacerdote, in questo giorno odierno come avrei celebrato la mia Messa...!

Forse una sola ne avrei potuto celebrare nella mia vita, davanti alla conoscenza terribile che ho avuto del Grande Mistero della Consacrazione.

Per questo ti chiedo di ascoltare questo povero canto che questa indegna figlia della Chiesa intona alla tua anima: rispondi all'Amore con il tuo dono totale. Non ti guardare. Cerca di vivere di Cristo, e di essere piccolo per essere giudicato nell'amore.

9-12-1975

SE MORISSI
DAL TANTO ADORARTI

Permettimi, mio Signore, di adorarti
e di morire dal tanto adorar
come brama la mia anima piangente,
in urgenti nostalgie d'amar.

Permettimi di dirti, adorando,
quanto opprime nel mio cuor.
Permettimi, perché soffoco nelle pene
di sapere che qualche volta ti ho detto di «no»!

Che m'importano le pene che occulto
nelle pieghe del mio contenimento
se con questo riesco a rallegrarti
con risposta di consegna al tuo dono...?

La mia povertà vorrebbe schiacciarmi,
la tua grandezza esalta il mio amore;
permettimi di riposare adorante,
permettimi, permettimi, mio Signore!

Se morissi dal tanto adorarti...!
Se scoppiasse in canzoni la mia voce...!
Che m'importa la vita o la morte?
Cerco solo la tua gloria, mio Dio!

Quando prorompo in pazzie d'amori,
grido in versi dai poveri accenti,
esprimendo com'è rude la mia voce.

**EUCARISTIA... PANE DI VITA...:
DIO CHE SI DONA A NOI
PER MEZZO DEI SUOI UNTI
NEL SUBLIME E DIVINO
SACRAMENTO**

Dal libro «Frutti di preghiera»

934. Nella Chiesa è Dio che mi si dà attraverso i vescovi, per mezzo della Liturgia. (15-11-68)

935. I vescovi sono per me nella Chiesa il grande Sacramento, perché per mezzo di loro i Sacramenti sono prolungati e comunicati agli uomini. (15-11-68)

940. Come si trova bene Gesù quando i suoi vescovi pregano! Tutte le sue compiacenze sono per loro, le Colonne della Chiesa...! (23-6-74)

« TENEREZZA E POESIA...

Tenerezza, poesia in donazione
eterna ed infinita...,
Amore che si dà in attesa
tacita e divina...,

silenzio sorprendente e amoroso:
Eucaristia...!

Mistero che la mente
non comprende perché segreto,
consegna abbagliante
del Dio buono.

Gesù che nasce, vive e muore,
mistero...!
e risorge per darsi a noi
senza fine
per mezzo della Liturgia e della Chiesa,
nel nostro tempo.

Com'è dolce pronunciare il nome
di Gesù
nella preghiera segreta e sonora
del silenzio...!
Rispetto, se lo nomino;
dolcezza, se lo sento;
tenerezza e poesia è il mio Gesù,
quando lo possiedo! »

16-3-1969

«Frutti di preghiera»

941. Che amore di predilezione ha il Signore
per la tua anima di sacerdote...! Rispondi, figlio

amato, come puoi, ch  l'Amore ti chiede il tuo dono d'amore al suo dono. (29-9-63)

942. Entra profondamente nel segreto dell'Eterno che, ardendo in ansie infinite di dartisi e di comunicarti il suo segreto, ti unse sacerdote. (1-10-63)

943. Il sacerdote   colui che assomiglia di pi  a Maria, in quanto riceve il Verbo infinito dal seno del Padre per comunicarlo alle anime. (1-2-64)

944. Il vivere di Maria fu un'adesione completa a tutti i movimenti dell'anima di Cristo nella sua vita, missione e tragedia, con la sfumatura di Vergine-Madre. Questo dev'essere pure l'atteggiamento a cui si configuri tutta la vita del sacerdote del Nuovo Testamento. (25-10-74)

945. Unto e predestinato da Dio per essere donatore del sacro, se conoscessi bene il mistero che attraverso i Sacramenti, per mezzo di te, Dio vuol dare agli uomini, tremaresti nella ripartizione di questi beni sovrannaturali! Ma, forse per mancanza di conoscenza di Dio, perdendo il contatto con Lui, arrivi incoscientemente a giocare con la tua Ostia senza vedere in essa il Verbo della Vita Incarnato. (17-12-76)

946. Sacerdote di Cristo, pu  il Signore chiamarti «amico», perch  ti ha manifestato quello

che ha udito dal Padre...? Nella misura in cui lo ascolterai, gli darai anime e spegnerai la sua sete. (12-5-64)

947. Non puoi perdere tempo, giacché tutta l'umanità ti grida: vediamo che fai affinché viviamo la vita di Dio che per mezzo della sua Chiesa, attraverso di te, Egli ha voluto comunicarci! (4-9-61)

948. Voglio sacerdoti per Te, mio Signore, soltanto per te... Il mio clamore è un grido straziante davanti al Cristo Grande, gettato a terra sotto il potere delle tenebre. (26-3-75)

950. Dacci, Signore, sacerdoti semplici secondo il tuo cuore, poiché la superbia, la confusione, il rispetto umano e persino la cattiva volontà di alcuni, asfissiano i piccoli che, spaventati, si nascondono, aspettando il momento della loro liberazione. (31-3-75)

« GESÙ, VIDI I TUOI OCCHI NELLA NOTTE

*Vidi i tuoi occhi che, nella notte,
spuntavano al mio essere come astri,
e germogliarono nelle mie ombre speranze,
e sorsero i battiti dal mio petto
in lamenti laceranti
di consolazione.*

Vidi i tuoi occhi che occultavano, come perle,
il lacrimare penante e compassionevole
che inzuppava le guance del tuo viso
davanti al tradimento sanguinante e doloroso
dell'amico traditore.

Vidi i tuoi occhi che, nella notte,
mi chiedevano di consolarli
dimenticando il mio molteplice penare
e confidando nei Cieli.

Vidi i tuoi occhi che, nella mia notte,
brillavano come astri. »

15-5-1971

«Frutti di preghiera»

866. La luce della fede mi fa assaporare il mistero dell'Eucaristia, introducendomi nel segreto della sua realtà. (17-10-72)

867. La Chiesa è come un mistero di eucaristia: Dio che vive con l'uomo e l'uomo che vive con Dio la vita infinita, e che la fa vivere agli altri sotto «specie» create. (17-1-67)

868. La Messa è la ricapitolazione di tutto il mistero di Cristo nella sua totale universalità, partecipato da tutti noi. (9-1-67)

869. In ciascuno degli atti della vita di Cristo, sono contenuti misteriosamente tutti gli altri; e il Sacrificio dell'altare è la maniera che Egli, nella sua infinita sapienza, estrasse per perpetuare tutta la sua vita fra di noi. (9-1-67)

46. Nell'Eucaristia si riassume e ci si dà tutta la vita di Cristo: comunicazione trinitaria, incarnazione, nascita, vita, morte, risurrezione, ascensione e ultima venuta; e non soltanto ciò, ma anche, misteriosamente, il compendio del Cristo Universale che racchiude in sé gli uomini di tutti i tempi. (9-1-67)

870. Nel mistero dell'Eucaristia sono compendati tutti gli altri Sacramenti, che sono segni per i quali Dio si dà all'uomo, racchiudendo ciascuno di questi segni la donazione dell'incarnazione, vita, morte e resurrezione di Cristo e persino la sua ultima venuta. (17-1-67)

871. L'Eucaristia è il modo di stare di Gesù realmente con gli uomini del nostro tempo, come l'Incarnazione fu il modo di stare durante trentatré anni con quelli del suo tempo. (17-1-67)

872. Amandoci, Dio s'incarnò; ed amandoci fino alla consumazione dei tempi, inventò l'Eucaristia. (17-1-67)

873. Amandoci fino alla fine, il Verbo si è incarnato ed è rimasto nell'Eucaristia affinché siamo uno con Lui, con il Padre e con lo Spirito Santo ed uno tra di noi. (17-1-67)

874. Dio mio, come potrò ringraziarti per il Sacrificio incruento dell'altare, dove la divina Vittima ti dà, mia Deità Trina, tutta la infinita gloria e riparazione che Tu meriti? (18-4-61)

875. Io ho bisogno di rendere vita la mia Messa quotidiana, per poter vivere la mia vocazione ed il mio essere Chiesa come Tu mi chiedi. (18-4-61)

876. Le mie mattine passate presso le porte dell'eternità –accanto al tabernacolo– e la mia Messa giornaliera, profondamente vissuta, sono la soddisfazione completa del mio desiderio di Dio, così come lo si può avere sulla terra. (22-6-74)

877. La Messa è il centro della mia vita; in essa vivo e mi viene dato tutto il mistero di Cristo con la sua incarnazione, morte e risurrezione; ed io nella mia misura, offro tutto questo grandioso mistero a Dio per la sua gloria ed a favore di tutti gli uomini. Come è grande la mia Messa di ogni giorno! (8-1-75)

« IL MIO DIO GRANDE

Dio è così grande, così grande!,
nel suo infinito portento,
che è capace di farsi Pane
e di abitare sul suolo.

Dio è così grande, così grande!,
così esaustivo nel suo seno,
da diventare quanto vuole,
e per questo è alimento.

Dio è così grande, così grande!,
nel suo *essersi* il Sempiterno,
da farsi creatura
per portarmi incontro a sé.

Dio è così grande, così grande!,
che per questo è così piccolo
quando si nasconde nell'Ostia
dietro il carcere del suo mistero.

Dio è così grande, così grande!,
da essere capace di essere, senza esserle,
cose di quelle che non sono,
per mostrare i suoi portenti.

Dio è così grande, così grande!,
che tutto Lui erompe in Bacio,
per baciarmi nel suo essere
in gaudio d'amore eterno.

*Dio è così grande, così grande!,
che mi bacia quando peno,
diventando così piccino
come la mia pena sul suolo!*

*Dio è così grande, così grande!,
che, nel suo procedere eterno,
per la forza del suo braccio,
prorompe in immensi portenti! »*

28-5-1974

«Frutti di preghiera»

878. Che eccelsa realtà quella dell'Eucaristia, dove Dio stesso mi si dà come cibo per alimento mio e di tutte le anime! Come è grande l'Eucaristia, dove tutti ci uniamo nel grande mistero di uno stesso PANE, che ci nutre comandoci di Divinità...! (20-11-66)

48. Come ho compreso la necessità che Gesù stia nell'Eucaristia...! Se Egli non fosse rimasto con noi per amore, come potrebbe il nostro amore vivere senza di Lui...? (12-12-74)

879. Le mie ansie si soddisfano quando ricevo Gesù nella comunione sotto le specie eucaristiche, perché nell'esilio possiedo Dio nel modo in cui lo bramo. (27-2-73)

880. Mi sono appena comunicata... Che altro posso desiderare? Qui è soddisfatta ogni mia appetizione, poiché, stando con Cristo, sto col Padre e con lo Spirito Santo e, nella stessa unione della comunione, sto con tutti i miei figli e con tutti gli uomini della terra. (20-11-66)

881. Dio è mio Padre, e quando io lo ricevo nell'Eucaristia vivo come non mai la mia filiazione divina e la mia unione con tutti i miei fratelli. (20-11-66)

884. Verbo della Vita, quando Tu mi dai Te stesso nella comunione, mi dici il tuo essere felicissimo e, nel riceverti, io te lo ridono come regalo d'amore! (18-9-61)

885. Mi comunico per divenire Te per partecipazione e poterti cantare, nel tuo amore, agli uomini; e Tu, mi accetti come oblazione per fare di me l'*anima-Chiesa* di cui Tu hai bisogno, e così poterti dare alle anime, attraverso di me, secondo la tua volontà? (16-4-61)

886. Gesù, ho bisogno di mangiarti bene per sapermi immolare e cantare con Te, sulla croce, la tua canzone di amore e di dolore. (16-4-61)

887. Eucaristia...! Infinito Amore nascosto nel petto di chi ti riceve... Se l'anima sapesse che in essa è il Dio nascosto...! (21-10-59)

TI BACIO COME POSSO, DOPO ESSERMI COMUNICATA

Ferito il petto amante, riposa sul tuo grembo in ore prolungate di dolce intimità...

Io so quanto mi ami, Gesù dei miei amori, perché ti percepisco dentro dopo essermi comunicata.

Tenerezza sono i tuoi doni nel mio cuore, sacre manifestazioni di amore, senza parole, in un profondo reclamare...

Ed oggi voglio ridonarmi, prostrata davanti al Tabernacolo, con la mia immensa povertà in donazione totale.

So già che questo esilio è carico di pene, di croci, di tormenti, di angosce senza paragone... Lunghi sono i sentieri di questa vita nelle tenebre, che ci porta tra i pianti al gaudio inalterabile del tuo infinito Focolare...!

Cosa importa che io peni, Gesù del mio tabernacolo, Signore del Sacramento, in giorni prolungati, in notti che non finiscono per il loro

duro passare?! Se Tu continui glorioso nella tua immensa potenza, nella tua dolce clemenza, ricolma è la mia anima del tuo eterno godere...

Le tue glorie sono le mie glorie, qualunque esse siano; il loro prezzo nulla importa, benché muoia nella lotta di un continuo penare...

Come sono lunghi i giorni...! Come sono nere le notti di ogni pellegrino nel suo peregrinare attraverso il lungo cammino per il quale lo conduci, carico di mistero, verso l'eternità...!

La mia anima innamorata, dopo averti ricevuto nel grande Sacramento realizzato sull'altare, vuole accettare di nuovo la tua eterna volontà, qualunque questa sia per il mio essere ferito che, estasiato di amori, ti cerca senza sosta.

Ti possiedo e ti desidero dentro il mio cuore; ti cerco e ti possiedo lì nel mio palpitare, gridando per trovarti di nuovo ogni giorno, vicino all'Eucaristia, per sapermi ridonare, dopo averti ricevuto, alla tua immensa bontà...

Ti amo nelle profondità nascoste del mio petto..., ti bacio, come posso, dopo essermi comunicata... E solo cerco ansiosa, nel mio vivere sigillato dalla luce dei tuoi fuochi, di poter ti dare gaudio con il mio petto sanguinante e in Te crocifissa, cercando in ogni istante di adempiere tutto il tuo piano!

Che succederà domani...? domando ogni giorno quando la prova imperversa non volendomi lasciare.

Cosa importa quel che succederà, se Tu sarai con me, Gesù del Sacramento, donandoti in alimento, ad ogni crocevia della mia vita, al tuo passare...!

Come sono belle le tue luci scintillanti cariche di mistero, ricolme di promesse quando nella mia profondità ti trovi...! Io ascolto le tue parole ricolme di speranza che parlano in modo sommesso, senza nulla pronunciare.

Le tue pene sono le mie pene, le tue glorie sono le mie, solamente la tua volontà compiuta nel mio molteplice penare mi fa riposare. Il resto nulla importa.

La mia offerta per la Chiesa, so bene che è stata accettata, e oggi voglio davanti al tabernacolo, dopo averti ricevuto, offrirmi di nuovo come ogni mattina, senza guardare quanto costi compiere in ogni istante la tua santa volontà.

Ti amo, Gesù mio, ricevi in questo giorno, con tutta la sua povertà carica di nobiltà, la mia donazione totale.

« IL SUBLIME SACRAMENTO

Che importa che il mio corpo sia malato,
se Tu, che sei la Vita, sei in me ed io in Te
per mezzo del sublime ed eterno Sacramento...?

Che importa se la croce mi avvolge
con le sue pene,
o il Tabor mi rallegra con le sue glorie,
se Tu dimori in me ed io in Te
per mezzo del mistero del sublime Sacramento...?

Che importano le pene di questa vita,
con le loro dure torture,
o i gaudi che alcuni giorni possano darci...?
Io so, perché la mia fede me lo ha insegnato,
e nella mia esperienza così lo sento,
che Tu sei dentro di me ed io nel tuo petto
dopo aver fatto la comunione,
per mezzo del mistero del sublime Sacramento.

Cosa possono significare tutte le cose,
nei loro modi diversi di essere e di realizzarsi
attraverso la notte dell'esilio,
se Tu, perché sei Amore che puoi,
e Amore che, amando, ti consegni senza misura,
sei in me ed io in Te, quando ricevo
la comunione,
per mezzo del mistero del sublime Sacramento...?

È tutto così vuoto,
con il passare veloce di tutti i momenti,
che solo Tu, Gesù dei miei amori,
nel tuo *esserti* lo stesso Verbo,
sei Colui che ti sei dal Padre coeterno
nel Bacio amoroso dello Spirito Buono...!

E, al di fuori di questo, cosa posso volere
dopo aver ricevuto la comunione,
quando Cristo è in me ed io nel suo petto
per mezzo del dolce mistero
del sublime Sacramento...?

Colui che *si è* mi sta guardando,
mi sta baciando,
mi sta infondendo il suo stesso pensiero...!
E in parole d'amori
io rispondo al suo dono, dolce e segreto,
del fatto che Egli si nasconda in me
e io mi senta in Lui
per mezzo dell'ingente amore
del sublime Sacramento.

Com'è dolce stare con Dio e averlo così dentro
per mezzo del mistero amoroso che,
nel suo immenso potere,
si opera nel sublime e divino Sacramento...! »

21-11-1982

888. La sapienza infinita del Padre, in scansione amorosa, è detta nel suo seno dal Verbo; e questa stessa sapienza è rinchiusa nel tabernacolo sotto le specie di un pezzettino di pane, in scansione vivente d'amore eterno. (14-9-74)

889. Sto guardando Dio occulto in un tabernacolo; per piedistallo, un tavolo di legno, due vasi di fiori, un lino d'altare, un conopeo... Come è rozzo tutto! Come è povero...! Ma lì e così sta Dio, perché è amore. (18-2-65)

890. Riposo quando adoro; poiché, mettendomi davanti a Gesù Sacramentato, è tanta la maestà che percepisco, che a volte non oso avvicinarmi al tabernacolo, poiché, nonostante sia l'Amore infinito, è anche la Maestà sovrana. (27-9-74)

891. Quanto fortemente e profondamente si sente Dio presso il tabernacolo, dove lo Spirito Santo si rende tanto palpitante in vicinanza amorosa! (11-3-75)

892. Le porte del tabernacolo sono le porte del Paradiso, perché dietro di esse si occulta l'Eterno. Per questo, l'anima che scopre Gesù nel tabernacolo s'incontra col cielo. (17-2-73)

49. Quando nella mia vita affaticata sento di non poterne più, in reclami insaziabili dell'Essere, per le appetizioni del suo possesso, corro al Tabernacolo e vi trovo, nel modo misterioso che mi dà la fede, la pienezza di quanto necessito; per cui sono giunta a comprendere, in un assaporamento che è vita, che le porte del tabernacolo sono gli ampi portoni dell'eternità. (12-12-74)

893. Dinanzi al Tabernacolo sono felice, perché la mia fede, assaporata in profondi silenzi di orazione semplice, mi ha fatto sapere che le porte del tabernacolo sono gli ampi portoni dell'eternità, dove la mia speranza si lancia spinta dall'amore infinito dello Spirito Santo, e dove l'incontro perfetto dell'eterno Sole, nella luce dei suoi occhi, mi svelerà per sempre, per sempre!, il soggiogante volto di Dio. (14-9-74)

894. Il Tabernacolo è assaporamento d'Eternità, vicinanza del Padre e amore dello Spirito Santo. (22-12-74)

« LE PORTE DEL CIELO

Cerco Dio nel modo strano
che ci si dà nell'esilio:
in allegrie di gloria
o in solitudini d'inverno...

Ma non importa a colui che ama
con nostalgie dell'Eterno
attendere giorno dopo giorno,
quando sa che un tabernacolo
è la porta dei cieli!

Per questo cerco nella mia vita,
nelle mie notti e nei miei cordogli,
nelle mie torture di morte,
nel mio martirio incruento,
nella mia attesa prolungata
e nella notte dell'inverno,
quando mi copre la gelata,
quando mi attacca l'inferno,
dietro le porte del tabernacolo
l'apertura dei cieli...!

Che mi importa che io non senta
davanti al mio tabernacolo aperto,
se la torcia della fede,
come luccicante astro,
mi dice che quel Pane
è la gloria dell'Eterno...?!

Per questo, cerca, figlio mio,
con instancabili sforzi,
con agonie di morte
e persino con torture in cordogli,
lunghi tempi di Tabernacolo,
benché soltanto percepisca,
nel tuo penare compassionevole

dentro l'oscurità,
la tragedia del Dio morto...

Cerca tempi di tabernacolo,
senza cercare altro che l'Eterno,
senza aspettare altro che Lui;
sapendo per la speranza
che, finalmente, si apriranno i cieli...!

Non ti stancare, ch  l'amore
non conosce lo scoraggiamento!

Per questo, prega instancabile
davanti al tuo tabernacolo aperto,
dove il Signore   rimasto
in un piccolo Sostentamento,
perch  tu lo cercassi
con speranze in fuoco...

Prega instancabile, figlio mio,
che il mio cuore, ferito
dalle voci dell'Eterno,
oggi te lo chiede amoroso
con le mie grida in zelo...!

Prega instancabile, figlio mio,
per gustare il Cielo!
E prega instancabile, figlio mio,
dando a Ges  consolazione. »

9-5-1972

50. Nel mio tabernacolo possiedo tutto, perché il Tutto infinito è il mistero trascendente che in esso si occulta. Se l'uomo sapesse il segreto dell'Eucaristia, come non verrebbe a dare refrigerio alla sua sete e saziare le sue fami ai piedi del Tabernacolo...?! (12-12-74)

895. All'Amore piace stare con coloro che ama, e per questo è rimasto nell'Eucaristia; quindi, è necessario che amiamo l'Amore stando lunghi momenti con Lui. (26-9-63)

896. Dio istituì l'Eucaristia per stare con me sempre. L'Amore è così! Procuo io di stare con Lui? Da ciò saprò quanto e come lo amo. (4-7-69)

897. Come si sta bene in prostrazione totale e in adorazione profonda dinanzi all'Amore infinito che, per amore mio, si occulta sotto la apparenza di un pezzettino di pane! (26-9-63)

898. Io so che Gesù è nell'Eucaristia e mi guarda, e lo so perché me lo dice la fede, e quello che la fede mi dice, la speranza me lo rende attuale e la carità me lo vivifica. (11-1-67)

899. Con Gesù nel tabernacolo, sfogando il cuore, come si sta bene! Egli conosce le no-

stre angustie e il perché delle nostre lacrime;
perciò bacia l'anima con tenerezza di mistero.
(30-10-76)

900. Solo riposo alle porte del tabernacolo, deponendo nel petto di Colui che amo le pene silenziose del segreto che in me racchiudo. (17-12-76)

901. In questa vita c'è qualcosa in cui ho riposto tutte le forze del mio povero pellegrinare; qualcosa che mi mantiene senza chiedere urgentemente di andare in cielo; qualcosa che è tutto per me: l'Eucaristia! (22-6-74)

902. C'è solo una cosa che io cambierei per le mie mattine di Tabernacolo: l'eternità. (7-5-76)

« L'ANIMA È TRABOCCANTE

Tempi di Tabernacolo vivo nel mio silenzio.
Traboccante si trova l'anima nel suo palpitare,
perché pregare è gaudio di cielo in esilio,
pienezze di Immenso e fecondità.

Tempi di Tabernacolo, aliena alle cose,
persa nella profondità della solitudine;
inedito stupore dell'amante in veglia
che ascolta il suo Amato senza cose di quaggiù.

Tempi di Tabernacolo, preghiera segreta,
che lascia adorante l'anima nel suo amare,
prorompa il silenzio in conversazioni
che sono melodie di inedito parlare.

Tempi di Tabernacolo, sorprendente incontro,
passi dell'Amato in tenero passare;
amori di Immenso che lasciano l'anima
nelle palpitazioni di un cauterizzare.

Tempi di Tabernacolo, ore di silenzio
in plurima intimità di profondità;
presagi di gloria, sapore dei cieli,
ricolmano le fami nel mio camminare.

Tempi di Tabernacolo,
pienezza senza pari. »

20-3-1973

«Frutti di preghiera»

903. Dinanzi al mistero dell'Eucaristia, rapita
dal silenzio del suo segreto, oltrepassata d'a-
more, adorante, rispondo come posso alla do-
nazione infinita del tuo amore. (17-10-72)

904. Il silenzio della croce è cantico d'amore
eterno agli uomini. Cristo ha dato la vita mo-
rendo e si dà come alimento nel silenzio rab-
brividente dell'Eucaristia. Misteri che soltanto sa

penetrare l'uomo di fede in assaporamenti di Spirito Santo! (6-1-75)

905. Quanto silenzio quello dell'Eucaristia, e quale concerto d'amore infinito racchiude! (1-2-64)

906. La solitudine silenziosa del Tabernacolo è l'esplicazione più espressiva dell'Amore infinito sconosciuto e non ricevuto. (29-1-73)

907. Il mistero silente dell'Eucaristia nell'assaporamento della vicinanza di Gesù è amore che chiede amore di consegna in adorazione di ridonazione. (22-12-74)

908. Com'è profondo e penetrante il silenzio del tabernacolo, che ci fa trascendere al silenzio dell'Essere, dove Dio è infinitamente distinto e distante da ogni cosa di quaggiù...! «Lì» l'anima assetata riposa nella freschezza delle sue inesauribili sorgenti, bevendo ai fiotti della sua assaporabile sapienza amorosa. (11-12-74)

909. Il concerto infinito dell'eterno Silente, si ascolta dietro le porte del tabernacolo, quando soltanto si cerca di dare riposo all'Amore oltraggiato dal disamore. (3-2-76)

910. Quando rimango in silenzio incomincio a perdere tutto ciò che è di quaggiù, e mi sento introdurre «lì» in una soavità sacra; e, a poco

a poco, comincio a percepire un silenzioso concerto, che sono voci dell'Eterno, in amore infinito di comunicazione amorosa. (3-2-76)

911. Davanti al segreto del tabernacolo percepisco il silenzio dell'Essere, silenzio che è *essuto* dal Padre in una consustanziale e amorosa Parola. (26-12-74)

912. L'anima amante sa ascoltare, senza il rumore di quaggiù, l'espressiva e infinita Parola, nel silenzio della bianca Ostia. (12-11-74)

« SOLTANTO IL SILENZIO!

Inedite voci
esala il silenzio;
fragori di Gloria
dette in segreto;

lontananze profonde,
vulcani in fuoco,
preludi sacri,
idilli di sogno;

molteplice e dolce tasteggiare,
melodico accento,
voci del Dio vivo,
cantici inediti...

Nulla dice nulla,
quando, come Eco,
cerco di esprimere
i miei presentimenti!

Nulla dice nulla...!
nelle melodie
di tacite note
con il molteplice tasteggiare
che esala nelle sue brezze
soltanto il silenzio! »

18-2-1973

« IO VOGLIO LE TUE “VOCI”

Non ci sono voci tanto certe come quelle
claustrali
dell'uomo che ascolta, senza saper parlare,
davanti ai concerti dell'Amore eterno
che esprime in segreto, senza nulla esprimere.

Io voglio le voci di colui che nulla dice
con voci terrene,
quando, nelle mie nostalgie, lo sento arrivare!;
poiché solo la brezza del suo passo quieto
riempie, in luce sapiente, il mio modo
di pregare.

Io cerco, Dio mio, nella mia notte dura,
il dolce insegnamento del tuo silenziare;
quello che percepisco quando sento l'eco
della brezza dolce del tuo "respirare".

Io voglio le voci che esala la tua bocca
solo col tuo passare! »

7-8-1972

«Frutti di preghiera»

913. Il silenzio del tabernacolo è segreto di mistero, che racchiude nelle ombre e dietro veli, Colui che *si È*. (18-10-74)

914. Ho bisogno del mistero sacro del silenzio del Tabernacolo, più che il cervo assetato delle acque del cristallino ruscello, giacché soltanto lì si spegnerà la mia sete torturante. (9-3-77)

915. Su, andiamo al silenzio dei nostri tabernacoli, a quello dei nostri cuori, al silenzio del seno di Maria e al silenzio del petto di Dio... E «lì» sapremo il recondito segreto del mistero di Cristo, nel quale si racchiudono Dio e l'uomo, tutto il divino e il creato, poiché Cristo è la pienezza infinita e creata. (22-12-75)

917. La silente solitudine del tabernacolo mi fa impazzire, davanti all'Amore infinito in attesa instancabile d'amore. (29-1-73)

918. Che mistero il silenzio del Tabernacolo! E che silenzio così profondo racchiude il mistero dell'Eucaristia...! (1-5-77)

« SI PERDONO LE NOTE...

Si perdono le note che vengono e vanno
in brecce di cielo.

Si perdono le note che l'Amore pronuncia
dentro il mio petto.

Si perdono le note, come in melodie,
in favella di Eterno.

Si perdono le note
che lascia il Silenzio.

Sono brecce di amore,
di profondità e mistero,
in favella di Dio,
che dicono parole di fuoco;
qualcosa che, nel loro dono,
si porta molto dentro.

Si perdono le note, senza saper dire
come sarà questo...

Quanto disturba tutto,
figli delle mie ansie,

se parla il Silenzio!
Il Silenzio grande
che avvolge i cieli
in voci di Dio
di tenui concerti.

Si perdono le note che vengono e vanno
nel petto aperto,
che, nel tasteggiare
del lamento eterno,
feriscono e trafiggono
il punto segreto
dove Dio si nasconde dentro il mio essere,
essendosi Silenzio.

Si perdono le note...
mi avvolge il mistero! »

4-4-1972

«Frutti di preghiera»

919. Il segreto amoroso di Gesù nell'Eucaristia
è attendere senza stancarsi la persona amata, se
per caso, un giorno, venisse a cercarlo. (18-2-65)

920. L'Amore infinito non sa di stanchezze, di
tradimenti o di oblio. L'Amore è così... ama!
(25-10-68)

921. Gli anni passano, il mondo si altera, gli uomini cambiano, nascono e muoiono... Gesù resta uguale, aspettando nel tabernacolo senza cambiare né alterarsi. L'Amore infinito è così. Che sicurezza racchiudono i misteri divini, anche se gli uomini, per non gustarli, li profanano! (25-10-68)

922. Che realtà così grande è quella di Gesù nel tabernacolo! Come è solo, e che mistero così vivo è per l'uomo che gli si avvicina e lo percepisce! (25-10-68)

923. Gesù sta nell'Eucaristia per portare tutti noi con Lui al Seno del Padre; ma noi né lo ascoltiamo né lo riceviamo, e così lo deludiamo, non adempiendo il piano divino. (16-10-67)

924. Signore, ti hanno dimenticato gli uomini... Sono tanto occupati, tanto pieni delle cose...! Non c'è maggiore disprezzo che non apprezzare il bene ricevuto! (1-5-77)

925. L'Amore eterno che muore per amore in donazione amorosa e si perpetua attraverso la Liturgia nella Chiesa, facendosi Cibo e Bevanda, Prigioniero e Mendico, viene corrisposto, la maggior parte delle volte da coloro che ama, con la sprezzante indifferenza dell'oblio. Terribile ingratitudine che trafugge l'anima di Cristo! (1-5-77)

926. Quanto dolgono le dimenticanze incoscienti di coloro che amiamo! Si scordano perché il cuore è in altre cose. Colui che ama si sente preso dalla persona amata, in nostalgia amorosa. (1-5-77)

927. Gesù, ti senti solo? Ti hanno dimenticato coloro che ami? La loro incoscienza li fece cadere in letargo! Ma Tu attendi senza stancarti, senza andartene, semmai, nel loro oblio, tornassero a ricordarti con nostalgie... (1-5-77)

« CON TE RIMANGO

Tu vuoi che stia con Te
in incontri riposati,
senza altri impegni che amarti
vicino al mio tabernacolo aperto.

Tu vuoi che stia con Te
in tempi di intendimento,
dove Tu rovesci le tue pene
nella profondità del mio petto.

Tu vuoi che stia con Te
in adoranti veglie,
infatti, quando mi tieni davanti a Te,
riposi con le mie ricreazioni.

Tu vuoi che stia con Te,
tanto!, che, quando non vengo,
il mio spirito si angoscia
e la mia anima spicca il volo.

Tu vuoi che stia con Te...
Questo come lo comprendo bene
per le dolcezze di gloria
che vivo, quando da Te vengo!

Tu vuoi che stia con Te,
mio Gesù del Sacramento,
reclinata vicino a Te,
ascoltando i tuoi lamenti.

Tu vuoi che stia con Te...
Quanto profondo è questo mistero!,
perché la mia povertà è tanto grande,
che davanti ai tuoi amori muoio.

Tu vuoi che stia con Te...
Con te rimango, mio Signore! »

15-4-1975

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato, quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia

Collana
Luce nella notte
Il mistero della fede

n° 6



Ediciones La Obra de la Iglesia

€ 2,00

ISBN 84-86724-50-3



9 788486 724504